

CITROËN
Via Tiburtina 1144
Roma
APERTO DOMENICA

Il Venerdì

DOMANI In omaggio "CASA"

CITROËN
C3 HDI
A PARTIRE DA
11.500 EURO

INTERNET - WWW.Jlinesaggi.ro.it

ANNO 128 - N° 61 € 0,90 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

VENERDI 3 MARZO 2008 - S. CUNEGONDA REGINA

**Opera e patriottismi
L'INTERESSE
ITALIANO
STUTTEIA
SOLO
INEUROPA**

di ALBERTO PERA

È RAGIONEVOLE pensare che, in una economia mondiale messa a dura prova dalle pressioni della globalizzazione e dall'entrata di nuove potenze, la risposta sia rinchiudersi nei confini nazionali? Ed è possibile che i Paesi europei rinuncino a quello strumento straordinario di sviluppo economico che è stato ed è il sistema delle istituzioni economiche e giuridiche dell'Unione Europea? Queste le domande che sono suggerite dalla vicenda di questi giorni, nata dalla risposta francese all'annunciata intenzione dell'Enel di scalare la società francese Suez e dalle reazioni italiane.

Le economie europee non possono permettersi il lusso di frenare il processo di riallocazione dei capitali verso le attività più redditizie: al contrario, devono cercare di attirarli. L'interesse nazionale non è difforme dall'interesse comune dei Paesi europei: un sistema economico e industriale più efficiente, che non può che passare tramite lo sviluppo delle imprese oltre i confini, richiede lo sfruttamento delle economie e delle opportunità derivanti da un mercato più grande. L'obiettivo dei governi allora non può essere quello di frenare questi processi, nel timore che posizioni di potere nazionale siano minacciate, ma quello di garantire che questi movimenti avvengano coerentemente con i criteri di efficienza e di concorrenza che garantiscono che essi siano finalizzati al miglior funzionamento dei mercati e quindi allo sviluppo economico.

Il sistema economico e giuridico dell'Unione Europea, basato su regole che tutelano la concorrenza, la libertà di attività economica e la libertà di movimento dei capitali, è il più evoluto tra quelli che governano



Un sorriso al giorno

Il bambino nasce altruista

di PAOLO MOSCA

"I BAMBINI ci guardano", era un film di De Sica del '44, in cui gli occhi innocenti dei figli aiutano e perdono i propri genitori. Oggi, il neuropsichiatra infantile Montecchi, del Bambin Gesù di Roma, dà ragione all'intuizione poetica del regista. Osservando infatti il comportamento di decine di bimbi di 18 mesi, è risultato che tendono all'altruismo, verso parenti e sconosciuti. Con i loro gesti, teneri hanno un doppio fine: donare affetto e segnalare bisogno di coccole. Adesso sia a noi adulti non deludere "l'altruismo miracoloso" di questi angeli.

Secondo aumento dello 0,25%. Trichet: c'è il rischio di inflazione. L'euro vola. Prestiti più cari

La Bce alza di nuovo il costo del denaro

Casini sul caso Francia: lacunosa la strategia dell'Enel, no alle ritorsioni, bene Tremonti
Scontro con Parigi, intervista a Monti: più facciano fare a Bruxelles, meglio è

DAPAS, LAMA, PIRONE E STANGANELLI ALLE PAG. 2 E 3

INTERVISTA A TATÒ DI GIULIA LEONI

LA POLEMICA

Contratti, Cisl e Uil bocciano la Cgil

ROMA - Cisl e Uil bocciano il discorso di Epifani al congresso della Cgil. «Ci vuole più coraggio, il modello contrattuale va cambiato» dice il leader della Cisl Pezzotta. Costantini a pag. 19

IL DOPPIO PARADOSSO

di OSCAR GIANNINO

ERI al congresso della Cgil il segretario della Cisl Savino Pezzotta ha risposto, con grande chiarezza, al no alla riforma dei modelli contrattuali avanzata dal segretario

CONTINUA A PAG. 17

IL GIALLO

Due banditi rapiscono bimbo di 17 mesi
Parma, rubano 150 euro e fuggono col piccolo, epilettico e con 39 di febbre



Posti di blocco in tutta la regione con l'ausilio di elicotteri

PARMA - Un bimbo di 17 mesi è stato rapito ieri sera dalla sua abitazione in campagna alle porte di Parma. Il piccolo vive con i genitori, dipendenti delle Poste. I malviventi hanno sottratto 150 euro, strappato il piccolo dal segegiolone e sono fuggiti. Il bimbo soffre di epilessia e aveva 39 di febbre. Gigantesca caccia all'uomo in tutta la regione.

BARBARO E SERSALE A PAG. 13

Continua la tensione tra Tripoli e Roma. La Farnesina: frasi non confermate. Pakistan, attentato anti-Usa

Gheddafi minaccia: altri attacchi all'Italia

Il leader libico: proteste violente se non ci risarcite, a Bengasi volevano uccidere il vostro console

BENEDETTO XVI

Incontro con i parroci

«Più spazio alle donne nella Chiesa»
Petrosillo a pag. 12

GIOVANNI PAOLO II

Il pellegrinaggio

A migliaia sulla tomba di Wojtyła
Troili a pag. 12

MARINONE E RIZZA A PAG. 15

BERLUSCONI A NEW YORK



«Chirac velleitario con Bush»

Il presidente Berlusconi durante il suo discorso sulla portaerei Intrepid

Prodi: la sfida in tv ridicola senza parità
Servizio a pag. 5

CONTI A PAG. 5

Diretta Usa sul premier. L'Authority assolve il Tg5
Servizio a pag. 5 CHE VOTO FA DI CLAUDIO RIZZA

QUANTO PESA UN DISCORSO SULLE ELEZIONI
di GAETANO QUAGLIARIELLO

GIOVANNI Sabbatucci ha ragione quando, sulle colonne di questo giornale, ha di fatto sostenuto che la politica estera di per sé non sposta un voto. Tuttavia, io credo che la performance di Berlusconi al Congresso americano potrà condizionare il proseguo della campagna elettorale, per almeno due ragioni: una che solo indirettamente sono legate ai problemi di politica estera.

La prima ragione si riferisce alla rilevanza dell'evento e alla qualità del

CONTINUA A PAG. 20

DIARIO D'INVERNO

di MAURIZIO COSTANZO

È COMINCIATA

Qualcuno dice: sennò, non mi ero accorto che fosse finita. Quaresima vuol dire rinuncia, sobrietà. Viviamo una stagione dove non si è sobrietà e rinuncia non significa dire no se deve. In Italia si dice no se deve. Passa una linea ferroviaria nel territorio. Si dice no se con un piccolo sacrificio si ottengono benefici. Da una parte siamo diffidenti e quindi facciammo grande uso del Dall'adira ci fa fuggire. Eppure, per me continua ad essere un gran bel Paese.

Il week-end di Branko

Toro, è tempo di osare

UNA GRANDE STORIA D'AMORE



PER RAGIONI TECNICHE IL DEBUTTO È STATO SPOSTATO A SABATO 4 MARZO ORE 21.00. I BIGLIETTI DEGLI SPETTACOLI RIBASATI PER IL 2, 3 E 4 PROMERAZZO FORNIRANNO ESSERE SOSTITUITI O RIBASATI INTERAMENTE PRESSO I PUNTI VENDITA DOVE SONO STATI ACQUISTATI.

ROMA Gran Teatro
INFO: 06-45 43 88 00
www.dinabolocorona.it

BUON week-end. Toro! La forza dell'abitudine e assurdi timori di non farcela (la vostra mania del perfetto e del tutto sicuro già in partenza) vi impediscono di prendere iniziative e decisioni importanti, in ogni campo. Noi invece diciamo di osare molto oggi e domani, avete la Luna nel segno e Venere ancora favorevole. Questo può diventare un transito risolutivo per formare una nuova intesa, concludere un ottimo affare, ma è splendido soprattutto per l'amore. Innamoratevi come se fosse la prima volta, fate una seconda luna di miele. Auguri!

L'oroscopo a pag. 13

STORIE DI ROMA



I primi baci col boy friend finiscono sui telefonini della classe

di MARIDA LOMBARDO PIOLA

QUANDO Laura, 16 anni, ha visto diviugate sulla Rete, e poi riversate su un cd distribuito in copia a tutti i suoi compagni, nella quinta ginnasio di un liceo classico romano, le immagini di un rapporto sessuale con il suo ragazzo, rubate da quest'ultimo con una telecamera nascosta, e poi regalate ad un suo amico bullo, lei ha creduto di misurare in un istante tutta la cartiera del mondo, e che le fosse caduta addosso per intero, condannandola ad una specie di solitudine interiore senza speranza, e senza uscita. Qualcosa del genere ha provato anche Roberto, quando ha trovato sulla Rete, ed affisse sui

CONTINUA A PAG. 10

La Ge Italia sceglie Roma per la sua sede

Maineola in Cronaca

BEST MOVIE ti regala il Dvd il Trailer dei film più attesi in edicola

164 pagine + il Dvd 2€

V PER VENDETTA dal 17 marzo al cinema

ROMA Gran Teatro

PER RAGIONI TECNICHE IL DEBUTTO È STATO SPOSTATO A SABATO 4 MARZO ORE 21.00. I BIGLIETTI DEGLI SPETTACOLI RIBASATI PER IL 2, 3 E 4 PROMERAZZO FORNIRANNO ESSERE SOSTITUITI O RIBASATI INTERAMENTE PRESSO I PUNTI VENDITA DOVE SONO STATI ACQUISTATI.

INFO: 06-45 43 88 00
www.dinabolocorona.it



Infuocato discorso del leader libico: il console italiano a Bengasi ha rischiato di essere ucciso

A fianco, forze antimosse che contengono i manifestanti. Sotto, il leader di Tripoli, Muammar Gheddafi

Gheddafi minaccia l'Italia

«Per i danni del colonialismo, risarciteci o possibili nuovi attacchi»

di STEFANO MARINONE
«Le relazioni tra Libia e Italia sono ottime» avevano detto appena due settimane fa il premier Berlusconi e il colonnello Gheddafi all'indomani dell'assalto al consolato di Bengasi. «I libici odiano l'Italia», ha urlato ieri il leader libico tornando sulla vicenda. Quella sera, ha spiegato Gheddafi, i manifestanti tentarono di uccidere il console italiano e i suoi familiari. Non è tutto. Il colonnello ha avvertito che non sono da escludere ulteriori attacchi se il governo di Roma si rifiuterà di risarcire la Libia per quello che l'Italia fece durante il periodo coloniale, «quando furono uccisi migliaia di libici».

«I manifestanti erano determinati a uccidere il console e la sua famiglia quando attaccarono il consolato italiano. Quei contestatori non presero di mira la Danimarca perché non hanno nessuna idea della Danimarca», ha detto Gheddafi parlando a Sirte a un raduno di sostenitori. «I libici odiano l'Italia, non la Danimarca. I libici cercano qualsiasi occasione per sfogare la loro rabbia contro l'Italia dal 1911, quando occupò la Libia», ha aggiun-

to. «Tutto questo succede perché l'Italia si è sempre rifiutata di risarcire i libici per le loro sofferenze», ha poi puntualizzato Gheddafi. Fino a ieri la manifestazione di Bengasi non era mai stata messa in relazione al dominio coloniale italiano. I responsabili libici avevano sostenuto che la protesta di Bengasi, che costò la vita a 11 persone, era

stata originata dalla rabbia su sciolta nel Paese dalle caricature di Maometto pubblicate da un quotidiano danese ma anche dalla performance televisiva del ministro leghista Roberto Calderoli che aveva provocato un'esplosione di indignazione indossaio una maglietta con una delle vignette biografiche che avevano già causato reazioni infuocate, moti e tumulti nei Paesi islamici.

Nel suo infuocato discorso televisivo, Gheddafi ha ribadito che, nonostante Tripoli abbia buone relazioni con il governo italiano e con i leader dell'opposizione, «Roma deve indennizzare Tripoli. Vogliamo tornare profitti dai buoni legami che abbiamo ora con l'Italia per ottenere i risarcimenti, dobbiamo evitare che in un futuro possa ripetersi la colonizzazione - ha aggiunto il colonnello - perché nessuno sa come potrà essere l'Italia nei prossimi 50 o 100 anni».

Poche ore prima dell'«avvenimento» all'Italia e della nuova pressante richiesta di un risarcimento, Tripoli aveva appena cancellato del carcere a 13 detenuti politici. Di questi a beati appartengono al movimento integralista fuoriges-

dei «Fratelli musulmani». Una decisione sorprendente ma non del tutto inattesa visto che già nel giugno 2005, Seif el Islam Gheddafi, primo genitore di seconde nozze del colonnello l'aveva pubblicamente reclamato con una delle vignette biografiche che avevano già causato reazioni infuocate, moti e tumulti nei Paesi islamici.

Non sono un'organizzazione che compiotta ai danni dello Stato, i condannati devono ritrovare la libertà ed essere riabilitati», aveva proclamato Seif al Islam. E ora in molti sono convinti che quella di venerdì 17 non è stata una rivolta spontanea contro l'Italia per colpire il regime di Gheddafi. Ma un'operazione studiata a tavolino da Tripoli per mettere l'Italia alle strette. E, con toni minacciosi ad uso interno, tornare a battere cassa per chiudere con il passato coloniale.



to da anni sulla richiesta di Tripoli per la costruzione di una autostrada che dovrebbe attraversare la Libia nella sua interezza: da una richiesta da sempre considerata «onerata» dall'Italia, nei piani del governo anche a progetti alternativi che abbiano un impatto immediato sul benessere della nazione e che siano tarati sulle esigenze della popolazione: ad esempio dei programmi sanitari. Questo sarà il vero nodo del negoziato che inevitabilmente sarà riaperto dopo le minacce di ieri sera di Gheddafi.

LA DIPLOMAZIA
ROMA - Un impegno ufficiale, formalizzato prima in Parlamento e poi in Consiglio dei ministri: l'Italia vuole «chiudere il capitolo storico del passato coloniale in Libia con misure altrettanto significative». Dopo l'assalto al consolato italiano di Bengasi del 17 febbraio, il Governo aveva analizzato le relazioni bilaterali con Tripoli. Sullo sfondo, la già difficile situazione energetica in seguito alle perdite di gas dai giacimenti di Fort Lbia è - e dovrà essere - anche nel prossimo futuro - il principale fornitore di idrocarburi all'Italia. Dopo i fatti di Bengasi non si poteva più rimandare l'invio di un segnale forte e distintivo a Tripoli.

«E così il ministro degli Esteri aveva anticipato la volontà del governo di mettere una pietra sopra ai pesanti residui del passato coloniale attraverso significative misure da concordare con le autorità libiche». Poi la formalizzazione della nuova linea dell'esecutivo: il Consiglio dei ministri inscrivere nel suo consueto comunicato finale la spiegazione politica di questa apertura. Mi-

Ma Roma non ha chiuso le porte a Tripoli

Dopo l'assalto al consolato, all'esame «misure altamente significative» per la popolazione

Perché? Ma perché l'amore è un mistero, un grande, un immenso, un meraviglioso mistero, più fido di quello, già intissimo, della Trinità. Poeti, letterati, filosofi, teologi, perfino scienziati hanno cercato di definirlo. Per qualcuno è una febbre passeggera che comincia con un brivido e finisce con uno sbadiglio, per altri (De Régner) è «eterno finché dura», per Paul Valéry consiste nell'essere eretici insieme». Per Paul-Jean Toulet è come quegli alberghi nubi, dove è il lusso e tutto nel vestibolo, per La Rochefoucauld: «Se si giudica l'amore liberi, perché l'amore è uno dei grandi protagonisti della vita. Dacché il mondo è mondo, l'uomo e la donna lo cercano e, se non tutti riscuotono a trovarlo, molti, almeno una volta lo hanno conosciuto in varie forme e con varia fortuna.

Perché? Ma perché l'amore è un mistero, un grande, un immenso, un meraviglioso mistero, più fido di quello, già intissimo, della Trinità. Poeti, letterati, filosofi, teologi, perfino scienziati hanno cercato di definirlo. Per qualcuno è una febbre passeggera che comincia con un brivido e finisce con uno sbadiglio, per altri (De Régner) è «eterno finché dura», per Paul Valéry consiste nell'essere eretici insieme». Per Paul-Jean Toulet è come quegli alberghi nubi, dove è il lusso e tutto nel vestibolo, per La Rochefoucauld: «Se si giudica l'amore liberi, perché l'amore è uno dei grandi protagonisti della vita. Dacché il mondo è mondo, l'uomo e la donna lo cercano e, se non tutti riscuotono a trovarlo, molti, almeno una volta lo hanno conosciuto in varie forme e con varia fortuna.

Ma l'amore come nasce, come muore sappiamo poco. E questo poco lo sappiamo male.

«Ma l'amore è tutto, è tutto ciò che sappiamo dell'amore». Scusi lo sfoggio di citazioni, che non sono, purtroppo, farina del mio sacco, e veniamo ai

a tu per tu

Amore: brividi e sbadigli



mei amori. Ne ho avuti tanti, tantissimi, anche se uno solo, quello per mia moglie Vittoria, donna di grande bellezza e di gran carattere (di lei ho paura fisica), è stato l'unico che mi abbia intimamente coinvolto. Al punto che me la sono sposata perché, fisicamente, è ancora la scelta, ma avrei osato chiederle la mano.

Prima di conoscere Vittoria, che ha trovato in me il più devoto, ubbidiente, onafico dei mariti, ho conosciuto, anche se per poche, pochissime ho perso la testa, donne di ogni genere belle, brutte, né belle né brutte, giovani, meno giovani, vecchie, intelligenti e oche, né intelligenti né oche, bionde, br-

Caro Signor Gervaso, in questa rubrica che seguo quanto posso, lei parla spesso e volentieri di amore e di consigli d'amore. Forse sono indiscreta, ma mi piacerebbe sapere quante donne ha amato e se tutte l'hanno riamato. Io credo che a sessant'anni, quanti lei ne dica, questi bianchi siano possibili. E, temo - mi dispiace per lei - anche definitivi.

Giorgia Riccardoni - Sanremo

Cara Anita, ho parlato spesso e volentieri d'amore, e non solo in questa rubrica, ma anche in televisione, alla radio, nei miei libri, perché l'amore è uno dei grandi protagonisti della vita. Dacché il mondo è mondo, l'uomo e la donna lo cercano e, se non tutti riscuotono a trovarlo, molti, almeno una volta lo hanno conosciuto in varie forme e con varia fortuna.

«Ma l'amore come nasce, come muore sappiamo poco. E questo poco lo sappiamo male.

«Ma l'amore è tutto, è tutto ciò che sappiamo dell'amore». Scusi lo sfoggio di citazioni, che non sono, purtroppo, farina del mio sacco, e veniamo ai

vo fare, complici i miei grandi maestri Ovidio, Valsayana, l'autore del Kamassutra, e Casanova. Ammetto che, a prima vista, ero piuttosto svogliato: poco atletico, poco sportivo, poco abbronzato, e tutto play-boy. Più che piacente, ero piacevole e, nella conversazione, grazie a Voltaire e a Oscar Wilde, nessuno e nessuna mi teneva in considerazione. Forse, avevo troppo uso di ironia, sgarbata alle donne che considerano l'amore una cosa troppo seria per essere oggetto di battute, di paradosi, di allusioni.

Ma lasciamo lo stuolo di donne che mi hanno detto di no, rintuzzandomi, a volte, in modo brusco e senz'altro, e veniamo a quelle che hanno

ceduto, dopo averla, più o meno o subdolmente incoraggiata, alla mia corte.

Per ricordare le mie love story ci vorrebbe un'intera edizione del Messaggero, ma certi amori e fatti personali si etichiano così perché bisogna tenerne conto. Fabrizia, figlia di un rappresentante del Bel Paese, aveva capelli biondi e gambe lunghe, ma ciò che di lei più mi piaceva erano le cefalidi e la balbuzie: per dirmi «hanno», le ci voleva un'ora. Riccarda non era granché, ma a letto era una specie di Messalina e di Bellia Otero. Eugenia, che nell'intimità chiamavo Gegè, all'anemidell'istati, mi diceva che mai avrebbe tradito il marito, pacifista commercialista di Cantù. Cermentate, Palmira, prima e dopo, e qualche volta anche durante, mi parlava di Mussolini, che avrebbe voluto conoscere biblicamente come, in quel momento, conosceva me. Geltrude, alla fine del glorioso cimento, si

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.

setteva sul letto e, battendosi il petto (lungido e gagliardo come quello di una bluebell), scoppiava in lacrime: si sentiva in colpa. Avrebbe voluto arrivare verba al matrimonio, ma della casta Susanna non aveva né il temperamento né la vocazione. Emmentarda la piantai perché pensava ad altro. Lucrezia perché mi condannava con sadica volontà a enchi bas. E qui mi fermo. Giudechhi lei.